

PENNE NERE

Al di qua della rete uno dei soldati della Brigata alpina Taurinense, dall'altra parte un'ex penna nera che oggi milita tra i No Tav



Scene da un assedio

La Valsusa e il supertreno

I reduci del G8 danno forfait ma a Chiomonte è battaglia

Pietre e bombe carta per l'assedio al cantiere Tav

ERICA DI BLASI
MARIACHIARA GIACOSA

C'ERA anche Stefano Milanese, ex terrorista di Prima Linea, tra quanti poco dopo le otto della sera coordinavano il nuovo tentativo di assedio al cantiere di Chiomonte. D'altronde il suo nome era già finito nel 2005 in una relazione di Beppe Pisani, allora ministro degli Interni, sugli scontri a Venasus. Insomma una vecchia conoscenza tra i capi del movimento «No Tav». Con lui altri trecento manifestanti, un centinaio con il volto coperto da caschi o passamontagna. Hanno preso d'assalto il cancello dalla parte della centrale. L'attacco è partito quando davanti alle reti c'erano alcuni bambini: le forze dell'ordine hanno quindi dovuto aspettare che i più piccoli si allontanassero prima di utilizzare gli idranti. In pochi istanti però la frangia più violenta dei ribelli è riuscita a togliere i perni del primo cancello. Abbattuta l'inferriata dell'Avana alcune decine di manifestanti hanno raggiunto la recinzione interna. Da qui e dal ponte è partito un fitto lancio di sassi, petardi, cocci di vetro e bombe carta. Le

forze dell'ordine hanno risposto con i lacrimogeni, poi hanno disposto una prima carica. I No Tav hanno quindi ripiegato sul ponte della Dora. La maggior parte dei manifestanti ha risalito i tornanti verso il paese per sfuggire al fumo dei lacrimogeni, arrivati fino al campetto. In una cinquantina sono però restati sul ponte, davanti al cancello e in cima al

muraglione che lo sovrasta. Nell'aria il fumo bianco delle bombe carta, preannunciate dal tonfo sordo delle esplosioni. Una seconda carica delle forze dell'ordine ha allontanato i No Tav dal ponte: un'operazione necessaria per rimettere in sicurezza il cancello. Alla fine si conteranno quattordici feriti tra le forze dell'ordine (alcuni carabinieri sono stati colpiti da

bombe carta, uno, il capitano Mazzanti, si è procurato uno squarcio alla gamba per via di un bullone) e uno tra i ribelli («Colpito al naso da un candelotto di lacrimogeno» denuncia al comitato No Tav).

Così per la terza notte di fila in Valsusa hanno regnato la tensione e la paura. Che fosse una giornata da bollino rosso tutti ne erano convinti, ma la



SUL SITO
Sul sito di torino di repubblica.it video, photogallery, interviste e flash in tempo reale dalla battaglia della Valsusa

ALL'ATTACCO
Per la terza notte consecutiva in Val Susa ci sono stati attacchi alla recinzione del cantiere (Foto Contaldo)

E c'è stata tensione e paura anche lontano dal cantiere, sulla statale 24, quando un gruppo di manifestanti ha bloccato la strada, con problemi per il traffico e disagi per i turisti di rientro dal week end. «Hanno aggredito un mio assessore» denuncia il sindaco di Chiomonte Renzo Pinard - Passava in macchina e hanno tentato di farlo scendere. E' in-

tollerabile» racconta. I No Tav smentiscono e dopo mezz'ora la statale è stata di nuovo liberata. Ma per molti operatori turistici della valle questo episodio rappresenta un altro brutto segnale: non certo un incoraggiamento a venire in vacanza in valle di Susa. Nonostante un testimonial come il presidente della giunta regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA